



CIVICHE RACCOLTE D'ARTE
PALAZZO MARLIANI CICOGNA
Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - Busto Arsizio



Con il patrocinio di
POLITECNICO MILANO 1863
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI E AMBIENTE COSTRUITO



Mostra inserita in **BARCHITETTURA**

Orari di apertura

da martedì a giovedì 14.30 - 18.00
venerdì 9.30 - 13.00 e 14.30 - 18.00
sabato e domenica 9.30 - 13.00 e 15.00 - 18.30
lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Incluso in Abbonamento Musei Lombardia / Valle d'Aosta

Visite guidate sul territorio e in mostra

domenica 8 febbraio 2026 ore 15.00 | per adulti in mostra e sul territorio

sabato 14 febbraio 2026 ore 10.00-12.00 | per adulti sul territorio
ore 15.00-17.00 | per ragazzi sul territorio

sabato 28 febbraio 2026 ore 15.00-16.30 | per bambini in mostra
ore 17.00-18.30 | per adulti in mostra

Le attività proposte sono a partecipazione gratuita, con prenotazione obbligatoria su Eventbrite tramite il qr code fino a esaurimento dei posti disponibili



Per informazioni

UFFICIO MUSEI

tel. 0331 390352 | 0331 390351
museibusto@comune.bustoarsizio.va.it

PALAZZO MARLIANI CICOGNA
0331 635505

UFFICIO DIDATTICA MUSEALE

tel. 0331 390242 | 0331 390349
didattica@comune.bustoarsizio.va.it

<https://bit.ly/palazzomarlianicicogna>



@bustoarsiziomusei



Didattica Museale e Territoriale Città di Busto Arsizio

In copertina: Scuola elementare del Rione Beata Giuliana (oggi ENAIP), 1955-1958 (immagine centrale);
ITIS e IPSIA (oggi ISIS) "Cipriani Facchinetti", Castellanza, 1959-1973
©Marco Introini

Con il patrocinio di



Con il patrocinio di
POLITECNICO MILANO 1863
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E STUDI URBANI
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA INGEGNERIA DELLE COSTRUZIONI E AMBIENTE COSTRUITO



ENRICO CASTIGLIONI

Città **Architettura** Comunità

a cura di Paolo Bossi con la collaborazione di Barbara Galli



7 febbraio - 1 marzo 2026

Inaugurazione

7 febbraio 2026 ore 17.30

Civiche Raccolte d'Arte Palazzo Marliani Cicogna

Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - Busto Arsizio (VA)



©Marco Introini

«L’architettura è semplice. Questa espressione, che pare di modestia, è invece tanto impegnativa da essere imprudente. Per cui attenuo l’affermazione dicendo: ho cercato l’architettura attraverso l’immediatezza e la semplicità; l’immediatezza del fatto costruttivo che si propone tutto manifesto, dentro e fuori, senza un “di dentro” e un “di fuori”, in un’unica realtà di organismo che ciascuno legge e partecipa in ogni momento, in ogni posizione, senza la possibilità di evitarla. E questo non è che il riflesso nella costruzione di un impegno che non ho voluto evitare.»

Così scriveva nel 1955 Enrico Castiglioni, raccogliendo nei *Discorsi, a bassa voce, sugli uomini e sulle pietre* le sue riflessioni di professionista ormai proiettato oltre i confini della sua città, della quale tuttavia intravedeva le molte potenzialità, più ancora dei non pochi limiti.

L’architettura deve essere “semplice” perché semplice è il suo compito primario: quello di garantire all’uomo un ambiente protettivo e, contestualmente, costruire i luoghi, gli spazi, le condizioni necessarie al costituirsi e al rappresentarsi del gruppo umano per crescere come comunità. Perché l’architettura come tutte le arti, fra le quali Castiglioni praticava anche pittura e scultura, è *Parola* (titolo di uno dei suoi saggi più profondi, pubblicato nel 1960) detta fra gli uomini, nello spazio e attraverso il tempo della Storia. E se non consente la comprensione del suo messaggio, risulta inutile.

Ricerca, sperimentazione, estro non possono essere dunque fini a loro stessi, ma posti a servizio dell’atto progettuale, nel quale l’architettura «convoca in misura non mai trascurabile il pensiero, le ragioni pratiche e valori estetici», in una «realtà espressiva» che li comunica agli altri individui. In questo senso l’architettura per Castiglioni non si esaurisce sul piano dell’utilità materiale ed è atto propriamente umano (gli animali «edificano, non fanno architettura»), libero ma arbitrario, e per questo morale, poiché in essa l’essenza spirituale della persona «si trasferisce nella cosa e la informa di sé medesima, partecipandola alla comunità» attraverso «una mutazione della materia» nella quale l’artista «ha deposto, impresso un segno espressivo».



Foto del plastico di progetto della Mostra Mercato Internazionale Artigianato nella Fortezza da Basso, Firenze, 1967-1971. Archivio “Enrico Castiglioni”, Politecnico di Milano



Chiesa dei SS. Nazaro e Celso, Prosepio, Gorla Minore (VA), 1960-1965. ©Marco Introini

Aggiungeva poi Castiglioni:

«A noi capita di vivere l’architettura in un momento particolarmente suggestivo, quando l’atto del costruire ha subito una straordinaria estensione nelle sue possibilità strumentali, che è poi un maggior grado di libertà. Il nostro difficile impegno è di usare di questa libertà con coerenza, con onestà verso l’atto del costruire. Il che richiama la condizione della nostra società che, dopo aver dilatato la sua strumentalità con la scienza e l’industria, va ora cercando le strutture dentro le quali possa fare uso ordinato della sua progredita libertà.»

Una riflessione di straordinaria attualità, che molto ha da insegnare ancora oggi a chi progetta architetture, a chi studia l’architettura, a chi

riconosce nella costruzione di architetture l’atto più caratterizzante l’orizzonte concreto dell’umana esperienza, presente e durevolmente proiettata nel futuro.

La mostra rappresenta un omaggio all’architetto Enrico Castiglioni (1914-2000), uno dei protagonisti dell’architettura europea più celebrati dalla critica tra i primi anni Cinquanta e tutti gli anni Settanta, a un quarto di secolo dalla morte e dopo il recente completamento dell’inventario del suo Archivio professionale, donato dai figli agli Archivi storici del Politecnico di Milano. A lui Busto Arsizio deve molto della sua immagine attuale.

Paolo Bossi

All’opera di Enrico Castiglioni, sulla base dei documenti dell’Archivio professionale, è dedicato il volume *Enrico Castiglioni Richino (1914-2000). Ingegnere, architetto, “uomo universale”*, a cura di Paolo Bossi, Nomos Edizioni, Busto Arsizio 2024.

Tra i materiali in mostra, allestita negli spazi per le esposizioni temporanee delle Civiche Raccolte d’Arte di Palazzo Marliani Cicogna, le fotografie di Marco Introini, stampate grazie ad AFI - Archivio Fotografico Italiano.

In una sezione distaccata al I piano, a cura di Angela Cerutti, è esposta una selezione di opere di Castiglioni appartenenti alle collezioni civiche.